

**A Parma**

## Fischi al balletto nel Trovatore di Bob Wilson

Il secondo titolo di punta del Festival Verdi di Parma dopo *Macbeth* (edizione '47) è un nuovo allestimento del *Trovatore* nella versione francese. *Le trouvère*, dunque, per il quale Verdi approntò diverse modifiche e aggiunse, secondo il gusto parigino, un ampio balletto. Lo spettacolo è di Bob Wilson. A chi non conosce le sue regie — impianto scenico minimalista, splendide luci, gestualità simbolica, del tutto antimelodrammatica — sarà sembrato raffinatissimo. A chi le conosce, il solito Wilson: alta maniera, anche se nel balletto, con i danzatori in veste di pugili, sono piovuti fischi e proteste. Straordinaria però, di un livello veramente convincente, è la direzione di Roberto Abbado, sanguigna ma elegante, oltre che concertata ad alta definizione, con quel ritmo teatrale che sempre si vorrebbe. Meriterebbe solo un cast migliore. La definizione, invece, nel caso della vocalità, pur corretta, è più sbiadita. Molto migliori delle prove del Manrique di Giuseppe Gipali e del Comte de Luna Franco Vassalli sono quelle della Léonore di Roberta Mantegna e dell'Azucena di Nino Surguladze. Applausi sì, ma non calorosissimi. (E. Gir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA